

## Dopo lo scontro di Rasiglio i tedeschi tengono sotto continuo controllo tutta la zona di Monte S. Pietro ...

Dopo lo scontro di Rasiglio i tedeschi tengono sotto continuo controllo tutta la zona di Monte S. Pietro. Sono convinti che i partigiani di «Bolero» non si siano allontanati da quel comune e sparano a vista su chiunque si trovi fuori di casa e nei campi. Il 21 ottobre viene ucciso il giovane Orlando Venturi. Il 22 dello stesso mese vengono fucilati Bruno Bonfiglioli e Ruggero Danielli il cui fratello dottor Franco era stato assassinato qualche giorno prima. La stessa mattina del 22 «Travato» e l'altro partigiano che l'accompagna (rimasto ignoto), si scontrano con una pattuglia tedesca nella zona di Monte Capra: hanno la peggio e, già feriti, saranno impiccati sullo stesso monte.



*"La battaglia di Casteldebole"  
di Adolfo Belletti, "Dai monti alle risaie (63a  
Brigata Garibaldi "Bolero,,)", pp.102-106*

Testimonianza di:

**ADOLFO BELLETTI**

Scrittore

I compagni attendono il ritorno dei due partigiani. «Marino» si offre di andare a vedere come stanno le cose. Arrivato a Monte Capra, egli apprende la fine di «Trovato» e del compagno e raccoglie notizie dei posti di blocco tedeschi e delle forze in movimento. Al suo rientro alla base «Marino» fa presente che la situazione è critica, ma, nonostante tali notizie, «Bolero» e i suoi decidono di marciare verso Bologna. «Marino» non è d'accordo, né di entrare in città né di smobilitare gli uomini mandandoli a casa. Con lui restano una trentina di partigiani decisi a continuare la guerriglia alla macchia. Fra essi vi sono 17 soldati russi ex prigionieri dei tedeschi.

Il giorno dopo l'attacco al Cavallaccio, i tedeschi ritornano in forze, non trovando i partigiani, si vendicano con i contadini che li hanno ospitati. Tutte le case della zona vengono bruciate. A Ca' di Co' tre persone vengono trucidate: sono un vecchio e due donne. Altri due contadini, trovati nei campi vengono presi. I prigionieri fatti dai tedeschi al Cavallaccio sono portati a Calderino e di qui a Casalecchio di Reno, dove, dopo torture e sevizie, vengono impiccati con filo di ferro agli alberi della piazzetta che, da allora, ha preso il nome di Via dei Martiri. Sono 13 persone di cui 11 partigiani e due contadini: Collado Martinez Carlo, Giacomino Dall'Oca, Mauro Emeri, Marussa Filip Andrevic, Miska, Ubaldo Musolesi, Alberto Raimondi, Vassili,

Gino Zacchini; oltre a questi vi sono quattro caduti rimasti ignoti.

Il 29 ottobre «Bolero» consegna ad una squadra S.A.P. di Ponte Ronca l'ufficiale tedesco che operava con i partigiani da alcuni mesi, col preciso ordine di giustiziarlo perché riconosciuto spia.

A tarda sera tutti si mettono in marcia per Bologna. Da Zola Vecchia si portano a Lavino e di qui, ritenendola la strada più sicura, si inoltrano per la campagna a nord della Bazzanese verso Casteldebole. E' notte fonda quando essi raggiungono l'abitato di Casteldebole dove è fissato il punto per il guado del fiume. Sulla sponda opposta una squadra di partigiani, proveniente da una base di Bologna, vigila allo scopo di intervenire in difesa dei compagni in caso di necessità. La pioggia torrenziale di quei giorni ha fatto ingrossare il fiume e non è possibile passare a guado. L'ostacolo è serio perché in quel luogo non vi sono possibilità di rifugio. Il rumore del fiume in piena non fa sentire il richiamo dei compagni che sono sull'altra sponda. L'alba si avvicina; nel chiarore del mattino «Bolero» ed i suoi compagni vedono i resti di una cava di ghiaia e vi si rifugiano per poter di nuovo aspettare la notte e decidere quale strada prendere. Ma un vile li ha visti, corre a chiamare i tedeschi che arrivano impiegando un reggimento di paracadutisti. E' l'alba del 30 ottobre.

«Bolero» ed i suoi uomini si difendono fino all'ultimo, tutti cadono con le armi in pugno. E' questa una pagina luminosa della storia scritta con il sangue dei migliori figli d'Italia

Questi giovani che da mesi lottavano in montagna sarebbero stati degni di miglior destino. Ma per una strana sorte sono sempre i migliori che cadono. Questi i loro nomi: Monaldo Calari, Corrado Masetti, Volfranco Seghi, Luigi Rondine, Franco Venturoli, Attilio Pedrini, Enrico Franceschini, Renzo Fanti, Arvedo Masetti, Aldo Murotti, Ubaldo Poli, Costantino Testoni, Gino Adani, Giuseppe Magagnoli, Mario Marchini, Marino Migliori, Pasquale D'Errico o Del Riccio, Karaton (militare russo) Gregori (militare russo), oltre ad un altro partigiano rimasto sconosciuto.

Durante il combattimento i tedeschi uccidono per le strade di Casteldebole i seguenti cittadini: Enrico Sgarzi, Nello Santandrea, Augusto Pedrini, Alfredo Galli e Raffaele Merighi. Lo stesso giorno vengono fucilati per rappresaglia: Giuseppe Casagrande, Afro Fiorini, Mario Baesi, Medardo Lambertini, Marco Marchesini, Vincenzo Gamberini, Alfonso Calzati, Ugo Borelli, Giordano Perini, Filippo (non meglio conosciuto). Fra partigiani e civili sono in tutto 35 persone che il 30 ottobre 1944 danno la loro vita per la libertà.